

692



**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**

TRIPOLI AMB

Protocollo Arrivo MAE00383272021-03-22
Classifica NON CLASSIFICATO
Urgenza ORDINARIO

Protocollo 692 Data 22 MARZO 2021

Assegnazioni DGAP - UFFICIO X

Visione ABUJA AMB / ADDIS ABEBA RAP UA / ATENE AMB / BERLINO AMB / BRUXELLES AMB / BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGIT - D.G. ITALIANI ALL'ESTERO E LE POLITICHE MIGRATORIE / DGMO - D.G. MONDIALIZZAZIONE E QUESTIONI GLOBALI / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / KHARTOUM AMB / L'AJA AMB / LA VALLETTA AMB / LONDRA AMB / MADRID AMB / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / MOSCA AMB / NEW YORK RAP ONU / NIAMEY AMB / OTTAWA AMB / PARIGI AMB / PARIGI RAP OOII / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PCM - POLITICHE EUROPEE - UCD / PDR - UCD / PECHINO AMB / POLAD EUNAVFORMED / ROMA RAP ONU / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / SEGR - UNITA' DI CRISI / SSS - SEGRETERIA DI STEFANO / STAM - SERVIZIO STAMPA / STRASBURGO RAP CONSIGLIO EUROPA / SVM - SEGRETERIA SERENI / TOKYO AMB / VIENNA RAP ONU / VIENNA RAP OSCE / WASHINGTON AMB / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20

Diffusione LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/NN

Oggetto LIBIA: VISITA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI LUIGI DI MAIO AL GOVERNO DI UNIONE NAZIONALE (TRIPOLI, 21 MARZO)

Riferimento

Redazione BUCCINO

Firma BUCCINO Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

Trattato in CHIARO **Spedito il** 22/03/2021 - 12:14:31

Sintesi Il GUN riceve il primo Ministro degli Esteri occidentale e ribadisce le relazioni privilegiate con l'Italia. Per il PM Dabaiba, dopo le inefficienze dell'evanescente governo Serraj, esse vanno riattivate. Definizione di un programma di azione, con l'economia in primo piano. La determinazione e la fiducia del Primo Ministro Dabaiba. Il ruolo defilato del Consiglio Presidenziale. La prima Ministra degli Esteri donna e lo stretto rapporto con il PM, determinato a guidare tutti i suoi Ministri.

Testo La prima visita ieri di un Ministro degli Esteri occidentale al nuovo Governo di Unita' Nazionale, avvenuta peraltro in contemporanea alla missione dell'Amministratore delegato dell'Eni De Scalzi, conferma l'attenzione prioritaria che le nuove autorita' libiche conferiscono al nostro Paese per uscire definitivamente da 10 anni di conflitto civile e recessione economica.

Il Signor Ministro ha incontrato il Primo Ministro Dabaiba, il Consiglio presidenziale (il Presidente Menfi e i due Vice Lafi e Kuni) ed e' stato invitato a colazione dalla Ministra degli Esteri Mangoush (la prima donna a ricoprire questo incarico nella storia della Libia), che lo ha seguito durante l'intera visita.

Molto chiare le parole introduttive del Ministro: quando le armi sparano l'Italia arretra, quando le armi tacciono e la politica ritorna l'Italia avanza con determinazione. Nel sottolineare gli sforzi delle Nazioni Unite e dei Paesi amici che hanno permesso il risultato di Ginevra il 5 febbraio scorso, il Ministro ha sottolineato come la scorsa primavera, quando ancora la guerra infuriava su Tripoli, sarebbe stato impossibile credere che in pochi mesi la pace sarebbe tornata, le istituzioni si sarebbero riunite e un governo di unita' nazionale avrebbe dato finalmente speranza ai cittadini libici. Dopo tanti anni di conflitto la Libia vuole voltare pagina e lo ha fatto col sostegno di chi crede nell'unita' e nella stabilita' del Paese e non vi antepone presunti interessi nazionali.

L'incontro di maggiore interesse e' stato quello con il Primo Ministro. Diretto, empatico, sicuro di se' Dabaiba ha sottolineato l'importanza di una rapida intensificazione di tutte le relazioni bilaterali con l'Italia, primo partner per geografia,

storia e cultura.

Come ricordato dal Signor Ministro, l'Italia e' pronta a riprendere la cooperazione economica a partire dal cruciale dossier dell'autostrada e dal completamento del progetto dell'aeroporto internazionale di Tripoli, ma ha bisogno che da parte libica, a differenza del passato, vi sia velocita' e chiarezza.

Il Primo Ministro ha anche fatto riferimento all'ospedale da campo di Misurata elogiando la straordinaria attivita' svolta a beneficio dei feriti durante la guerra contro l'Isis a Sirte. Manifestando il suo agile pragmatismo ha aggiunto che nelle mutate condizioni attuali questo ospedale e' chiamato a svolgere un ruolo di grande rilievo a vantaggio di tutta la popolazione libica, nel quadro di una cooperazione sanitaria che va ampliata ad altre citta' e che potra' essere condotta da medici militari o civili. Dabaiba ha sviluppato questi concetti in qualita' di Ministro ad interim della difesa, ben consapevole degli importanti progressi compiuti in occasione della Commissione mista dello scorso dicembre presieduta dal Ministro Guerini e dall'allora Ministro Namrush.

Dalla cordiale ed intensa discussione sono emersi questi seguiti:

- forte auspicio del Primo Ministro per una visita a Tripoli del presidente del Consiglio Draghi che Dabaiba restituirebbe non appena possibile;
- come rimarcato dal Ministro di Maio, visita in Libia di imprese e societa' gia' interessate al Paese o desiderose di entrarvi nei settori prioritari quali elettricit'a', risorse idriche, infrastrutture, ricostruzione urbana, sanita', con particolare riferimento a societa' strettamente connesse all'azione governativa e che possano procedere in maniera coordinata con le istituzioni;
- su richiesta del Primo Ministro Dabaiba riunione di un comitato di vertice (quale potrebbe essere il Comitato di partenariato previsto all'articolo 14 del trattato di amicizia del 2008) per imprimere nuovo impulso alle relazioni bilaterali politiche, economiche, sociali, culturali e scientifiche, con la valorizzazione dei legami storici e la condivisione dei comuni obiettivi.

Osservo al riguardo che il 29 marzo prossimo i tedeschi per la prima volta riuniranno, non piu' a Tunisi ma a Tripoli, un comitato di cooperazione economica con partecipazione di societa' e aziende di vario livello.

Il Primo Ministro ha poi insistito sull'immigrazione manifestando apprezzamento per la cooperazione con la Guardia costiera italiana ma ritenendo che i flussi vadano affrontati alle radici, al sud del paese e che sia necessaria un'azione europea a riguardo. L'immigrazione non e' un problema essenzialmente libico essendo la Libia un Paese di transito, ne' un problema soltanto per i Paesi vicini come l'Italia e Malta, e' una questione europea che ha bisogno di soluzioni integrate e che non puo' certamente essere trattata soltanto con operazioni di recupero o di salvataggio dei migranti illegali che prendono il mare. In un tale contesto, il Signor Ministro ha ricordato il progetto Leonardo per il controllo delle frontiere terrestri di cui all' art. 19.2 del Trattato di Amicizia. Osservo che nelle circostanze attuali la ripresa del negoziato per gli emendamenti migliorativi al MoU Serraj - Gentiloni del 2017 dovra' inevitabilmente tener conto del quadro di riferimento tracciato dal Primo Ministro.

E' apparsa evidente durante tutto il colloquio la fiducia del PM nelle prospettive del suo governo. Dopo lo storico voto plebiscitario del Parlamento a Tobruk e in un clima di grande positivit'a' ed attesa, Dabaiba dovrebbe ottenere a breve un altro risultato fondamentale, l'approvazione del bilancio riunificato, mentre nei giorni scorsi sono stati finalmente sbloccati i proventi del petrolio congelati presso un conto della NOC. Non lontana la riapertura della strada costiera tra Sirte e Misurata, che il Signor Ministro ha definito come un passo fondamentale verso la riunificazione e pacificazione del Paese.

Piu' in generale, il Primo Ministro ritiene di aver trovato un punto di equilibrio e di essere riuscito a superare l'accanito e violento dibattito sul significato della rivoluzione e sulla quantita' di continuita' o discontinuita' che deve essere presente nel sistema attuale. Post-ideologico, assolutamente pragmatico, totalmente transattivo, con enorme flessibilita', come dimostrato nella selezione dei ministri in

strettissimo contatto con i membri del parlamento, Dabaiba, secondo quanto osservato da uno dei migliori studiosi di questioni libiche, Tarek Megerisi, "aims at irrigating the Country with state capital to buy support", permettendo ai libici di riconoscersi in un sistema familiare e di procedere gradualmente e senza salti verso la sua evoluzione.

In un tale contesto di riunificazione queste autorità hanno altamente apprezzato l'annuncio del Ministro sulla intenzione di riattivare il Consolato Generale a Bengasi e di aprire un consolato onorario nel Fezzan, a Sebha, a conferma della grande attenzione del nostro Governo e della nostra cooperazione per quella regione, fondamentale per la stabilità del Paese.

L'incontro con il Consiglio presidenziale ha fatto risaltare la determinazione di Menfi e dei suoi due vice di ritagliarsi, nella fluidità della divisione delle competenze con il Primo Ministro, un ruolo chiave per promuovere la riconciliazione visitando tutto il Paese. Molto positiva l'accoglienza riservata al Consiglio Presidenziale a Sebha, ignorata da otto anni, e nell'Est, fino a pochi mesi fa non raggiungibile.

La colazione di lavoro ha poi permesso al Ministro di Maio di gettare le basi di uno stretto rapporto con la Ministra Mangoush, originaria di Bengasi, "liberale", dal 2012 negli Stati Uniti, giurista con una acquisita esperienza in materia di prevenzione dei conflitti e mantenimento e costruzione della pace.

La Ministra ha accettato l'invito a recarsi presto a Roma ed ha ventilato iniziative congiunte nei Paesi confinanti con il sud della Libia nell'ottica di una risposta integrata alle questioni migratorie.

Un'ultima annotazione sulle elezioni. A fronte di una forte determinazione del Consiglio presidenziale a preparare la strada, attraverso la riconciliazione, alle consultazioni del 24 dicembre ed al riferimento costante della Ministra Mangoush al poco tempo a sua disposizione, Dabaiba ha dato l'impressione di considerare il suo governo un'esperienza non così transeunte. Si è certamente riferito al 24 dicembre ma ha aggiunto che è necessario definire il quadro giuridico affinché le consultazioni possano avere luogo. Anche se non lo ha ricordato ieri, il PM ha finora sempre insistito sulla necessità del referendum sulla bozza costituzionale prima delle elezioni di dicembre, ciò che rallenterebbe i tempi e porterebbe probabilmente ad un voto negativo che riaprirebbe tutti i giochi.

Dabaiba crede che la soluzione della crisi libica sia nel suo metodo transattivo e post-gheddafiano; ma anche per lui non sarà facile resistere alle forti pressioni degli sconfitti Bashaga ed Aghila, desiderosi di una nuova opportunità e soprattutto a quelle della comunità internazionale, americani in testa.

In realtà, soltanto le elezioni potranno fornire la legittimità necessaria ad avviare la necessaria "decolonizzazione" del Paese, normalizzare gli assorbenti rapporti con la Turchia e riattivare l'economia superando inaccettabili distorsioni come i sussidi che rendono quasi gratuiti i carburanti in Libia.